



II DIALOGO

NUMERO 9



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

SOMMARIO

<i>Convegno di Firenze</i>	p. 2
<i>La mia carne per la vita...</i>	p. 2
<i>Don Bosco continua a...</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>Giornata Mondiale del ...</i>	p. 6
<i>Giovanni Maria Vianney</i>	p. 7
<i>Vinci l'indifferenza... Pace</i>	p. 7
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 8
<i>Raduno Gruppi San Pio</i>	p. 10

Da ricordare:

- **Giovedì 10:** Arrivo e accoglienza della Madonna di Fatima
- **Domenica 13:** Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- **Domenica 20:** Convegno Pastorale Foraniale per gli operatori pastorali
- **Sabato 26:** Raduno Diocesano dei Gruppi di preghiera di San Pio
- **Sabato 26:** Inizio Triduo Preghiera in preparazione alla festa di San Michele Arcangelo

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Un nuovo umanesimo integrale e globale S. Francesco di Assisi: "In Cristo la fratellanza universale"

La globalizzazione dell'indifferenza

La crisi economica che imperversa il mondo è dovuta dall'assenza di una visione globale dei valori umani e dalla mancanza di un'etica nella politica internazionale.

Ciò produce sudditanza, schiavitù e squilibri planetari, il 25% della popolazione mondiale evoca a sé l'accaparramento del 85% delle risorse di tutto il pianeta. La crescita esponenziale della povertà di due terzi della popolazione mondiale

ha prodotto il grande fenomeno migratorio clandestino della storia dell'umanità, masse di popoli che fuggono dai loro paesi per approdare nel vecchio continente l'Europa alla ricerca di una vita meno grama e felice. "La crisi globale mostra

che una risposta coordinata a livello internazionale si realizza più facilmente in presenza di uno shock talmente grave che tutti sono disposti a rinunciare al proprio

interesse particolare in nome dell'interesse comune. Il problema è che questa risposta coordinata tende a indebolirsi non appena il momento più acuto della crisi è superato; dobbiamo far sì che non perda forza se vogliamo co-

struire per il futuro un sistema finanziario più robusto del passato, se in ultima analisi vogliamo poter regolare il processo di globalizzazione." [1] La crisi planetaria, secondo papa Francesco, è

Continua a Pag. 3

"Andare incontro a tutti" Il messaggio di Papa Francesco per il Meeting di Rimini

Nella lettera, a firma del cardinale Parolin, il Pontefice auspica che i cristiani "risvegliano la coscienza degli uomini in un tempo in cui le domande decisive vengono offuscate da risposte parziali"

"Andare incontro a tutti sostenuti dal desiderio di proporre con forza, bellezza e semplicità la buona notizia dell'amore di Dio". Questo il mandato consegnato da Papa Francesco alle migliaia di partecipanti del Meeting per l'amicizia fra i popoli che si avvierà do-

mani a Rimini, fino al 26 agosto, sul tema: "Di che è mancata questa mancanza, cuore, che a un tratto nei sei pieno?". In un messaggio,

a firma del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, il Papa rivolge un invito a tutti i cristiani, affinché in quest'occasione "risvegliano la coscienza degli uomini e delle donne in un tempo in cui le domande decisive vengono offuscate da risposte parziali".

Bergoglio si concentra poi sul tema di questa 36° edizione e parla del cuore "inquieto" dell'uomo perché "sempre in ricerca" di risposte a interrogativi "sul significato della vita e della mor-

Continua a pag. 5



L'arcivescovo della città toscana che ospiterà l'evento dal 9 al 13 novembre, sottolinea inoltre il grande legame

Convegno ecclesiale nazionale Firenze Betori: "I preparativi in fase avanzata"

tra il Convegno e il Giubileo della Misericordia "L'impegno della nostra comunità fiorentina è tutto volto alla preparazione dell'accoglienza, essendo invece riservato al Comitato preparatorio nazionale tutto ciò che concerne contenuti e modalità dei lavori. Gli ambienti dei lavori sono stati individuati e se ne stanno delineando i volti; alloggio e pasti sono ormai definiti; chiese e oratori per le celebrazioni sono stati precisati".

A fare il punto sulla preparazione del Convegno ecclesiale nazionale, che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre e che vedrà anche la partecipazione di Papa Francesco, è il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo della città toscana che ospiterà l'evento. "I momenti più significativi – spiega il porporato al *Sir* - vedranno al centro la nostra Cattedrale. Ormai sono stati identificati anche gli incontri con cui il Convegno entrerà a contatto con la realtà civile ed ecclesiale fiorentina. Soprattutto, siamo in fase avanzata nella preparazione della giornata con il Santo Padre, che avrà come momenti qualificanti il suo incontro con l'assemblea del Convegno nella Cattedrale e la Santa Messa con la comunità fiorentina allo Stadio comunale".

Tutte queste fasi sono sotto il coordinamento del Comitato locale nominato dallo stesso Betori, che raccoglie esponenti della comunità ecclesiale, del mondo

culturale e delle realtà amministrative locali, con il fattivo apporto di tutte le istituzioni. Questo Comitato opera poi in stretta connessione con la Segreteria generale della Cei e gli organismi della Santa Sede, quali prefettura della Casa Pontificia e la Gendarmeria dello Stato del Vaticano.

Il Convegno ecclesiale nazionale, sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», ha poi uno stretto legame con il Giubileo straordinario della misericordia, spiega Betori. "La connessione tra i due eventi è già nella loro natura, essendo il Convegno dedicato a riscoprire, a partire dalla centralità di Gesù Cristo, il volto autentico dell'uomo e volendo il Giubileo proiettare su questo volto umano, sfigurato dalla sua fragilità, il volto misericordioso del Padre che Cristo ha mostrato nella storia".

Secondo l'arcivescovo di Firenze, "è importante, grazie al Giubileo, riscoprire il fondamento teologale della misericordia da vivere nei rapporti umani, sia per rilanciare l'urgenza di questa a fronte delle tante forme di povertà, materiale e spirituale, diffuse nel mondo, sia per correggere eventuali scivolanti dell'azione di misericordia in forme di solidarismo deprivato del riferimento a Cristo". Inoltre, è "provvidenziale" che il Convegno offra l'opportunità "di riproporre alla coscienza cristiana, ma anche al confronto culturale nella società, una visione compiuta dell'uomo a fronte delle deformazioni culturali e pratiche che esso ogni giorno subisce".



Nell'atmosfera accogliente e raccolta della chiesa, mio Signore, le tue parole risuonano vigorose; il brano di Giovanni (6, 41-51) è quello che mi ci voleva stavolta.

Attendevo impaziente il nostro incontro, avevo bisogno che mi parlassi. Ultimamente mi capita spesso di sedermi dinanzi a te per sentirti ma sono sempre io a parlare, un po' deludente come interlocutrice; pretendo che mi parli senza che faccia silenzio, i pensieri corrono e si arrotolano come l'acqua del fiume, ma quel "Io sono il pane della vita" irrompe con forza e placa tutto. Finalmente sei riuscito a fare silenzio, ora sì che possiamo parlare: "Io sono "... non c'è bisogno che ti preoccupi, inutile il tuo tormento, accogli ciò che permetto senza ribellarti, abbandonati a me, affinché sia io e non tu, affinché sia io la tua forza".

Il mormorare dei giudei è qualche volta il mio mor-

La Mia Carne per la vita del mondo (A.C.L.)



morare, Signore: le volte che cerco in te un pane che possa saziare il corpo, i miei bisogni immediati, i capricci, le volte in cui la vista offuscata dalle esigenze di un io sproporzionato, dell'immediato e della pretesa, ti vede come Dio dalla bacchetta magica. Irrompi nella storia umana con una forza che scandalizza e sconvolge: figlio di Giuseppe, il falegname, ti proponi con una sicurezza che spiazzava quale cibo di vita eterna a loro che si cibavano della Legge e a noi che ci nutriamo di "sicurezze" finte e ingannevoli. Quanto siamo superficiali nel fermarci all'apparenza... da sempre frettolosi e pronti a sentenziare, nella nostra autosufficienza e prepotenza lo facciamo troppo spesso e senza accorgerci che così facendo ci perdiamo il meglio.

"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre". Mio Dio, ineffabile seduttore, di

Continua a Pag. 12

Segue da Pag. 1: Un nuovo umanesimo generata dalla "globalizzazione dell'indifferenza" e per debellarla occorre l'esercizio della misericordia planetaria: "Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge". [2] "La crisi che stiamo affrontando è dovuta ad una mancanza di rispetto delle regole che ha come minimo comune denominatore la mancanza di un rispetto profondo della natura umana.[3] Impera su tutto la cultura del profitto economico, assunto come dogma assoluto, legittimando così la "new-colonizzazione di tipo economico", spietata quanto la colonizzazione dei secoli passati.

Carta Magna – per una Costituzione civile Planetaria.

Occorre una inversione di tendenza da parte dei Paesi più sviluppati e adottino "ad oras" la politica della "solidarietà planetaria", attraverso un "nuovo umanesimo integrale e globale" per edificare "una casa solidale mondiale". Ciò sarà possibile solo se tutti i Paesi diventano fautori della cultura della "partecipazione attiva" e implementino il bene sostenibile. La concretezza e la stabilità di questo percorso saranno possibili solo attraverso la realizzazione di una "piattaforma statutaria", sottoscritta da tutti i Paesi del globo: una "Carta Magna – con valore di Costituzione per il Mondo che salvaguardi e armonizzi il bene dei singoli Paesi con quello della comunità mondiale. Sottoscrivere delle norme e delle leggi che tutelino i diritti umani e sociali considerati inalienabili e insindacabili quali: la dignità umana di tutte le persone, l'uguaglianza tra i popoli, la sussidiarietà, la giusta perequazione dei beni. Un "codice etico mondiale" ispirato da una "democrazia cosmopolita stabile", di una "nuova architettura istituzionale democratica mondiale", di una "nuova economia etica mondiale" e di un "regolamento mondiale per la civile convivenza tra i popoli. "Non sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli"[4].

S. Francesco di Assisi - La fraternità globale

La democrazia condivisa a livello planetario strutturerebbe un sistema geopolitico mondiale fondato sui valori umani e civili propri di ogni essere umano, quello che Francesco di Assisi chiama "fratellanza universale". "Il francescanesimo rappresenta nella storia dell'economia e della società un paradosso: un carisma che da un lato ha portato al centro Madonna Povertà, il volontario distacco dai beni materiali come segno di perfezione di vita, dall'altro lato ha elaborato una dottrina che diventa scuola economica. Il principio secondo il quale la realtà può essere organizzata secondo un nuovo sistema che veda integrate la sfera economica, quella governativa (della civitas) e quella evangelica. La comunione di questi due elementi por-

terebbe alla graduale scomparsa della povertà, poiché ciò che i poveri volontari rinunciano può essere impiegato per i poveri non volontari"[5]. Nella Lettera ai fedeli S. Francesco lascia intendere che la pace è il frutto del rispettoso ossequio della carità, del timore di Dio, dell'osservanza dei suoi comandamenti e dalla conformazione a Cristo[6].



"Quando il cuore è veramente aperto a una comunione universale, niente e nessuno è escluso da tale fraternità"[7]. Papa Francesco afferma: La democrazia odierna deve passare da un livello a "bassa intensità" ad un livello ad "alta intensità". Detto altrimenti, essa deve vincere la povertà, includendo tutti i cittadini nel mercato, nel welfare e nella politica"[8].

"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

A Firenze, dal 9 al 13 novembre 2015, si terrà il V° Convegno Ecclesiale Nazionale, della Chiesa Italiana, che i Vescovi sapientemente hanno titolato: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Si legge nel documento di preparazione dei vescovi italiani: "Sarà la grande occasione per ribadire che l'umanesimo cristiano, sorto nel solco di una costruttiva continuità con la grande "paideia" greca e con "l'humanitas" latina, è stato connotato sin dagli inizi dalle esigenze della conversione evangelica. Per questo, pur nella consapevolezza della natura plurale dell'odierna società, uno degli scopi del Convegno è quello di proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di un nuovo umanesimo. "L'uomo – afferma il Presidente della CEI, Card. A. Bagnasco – è felicemente condannato a vivere su questa linea di confine, tra la terra e il cielo, tra il tempo e l'eternità. Questa insoddisfazione intima è la traccia di Dio. È quella ferita su cui Dio continua a porre continuamente il sale perché bruci, e renda l'uomo sempre bisognoso di un oltre, di un Altro, che gli sfugge nella sua esperienza terrena, e che lo richiama a Dio. Per questo, l'uomo rimarrà sempre il migliore alleato del Vangelo"[9].

In Cristo la comunione universale

La realizzazione del nuovo umanesimo integrale e globale sta nell'accogliere e vivere Cristo, il volto visibile della misericordia di Dio Padre. Il teologo francescano conventuale, Padre Edoardo Scognamiglio, ci offre suggestiva e illuminata conclusione: "La luce è rivelazione non solo di Dio, ma anche di noi stessi e delle relazioni che siamo in grado di vivere con gli altri, soprattutto nella verità e nella giustizia. È la stessa luce della fede che orienta il nostro cammino e ci permette di essere saldi davanti alle prove della vita, all'esperienza del male e del dolore. Il giusto, infatti, è colui che cammina in pieno giorno, secondo

Continua a Pag. 11

"Don Bosco continua a vivere" Chiusi i festeggiamenti del Bicentenario

Il 16 agosto la Messa a Colle Don Bosco celebrata dal Rettor Maggiore, il quale ha rilanciato l'impegno

della Famiglia Salesiana a dare risposte urgenti alle crisi ed emergenze di oggi

Si sono conclusi i festeggiamenti in onore dell'anno bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco dopo una preparazione di tre anni in cui si è approfondito la sua storia, pedagogia e spiritualità. Un anno ricco di eventi per celebrare il Santo dei Giovani, non solo per esaltarne la memoria, ma – principalmente – per mantenerne vivo l'insegnamento e renderlo pratica di vita quotidiana.

Gli ultimi cinque giorni sono stati all'insegna della gioventù salesiana perché, come ricordato da don Ángel Fernández Artime, X successore di Don Bosco, "come Famiglia Salesiana è possibile immaginare di festeggiare il compleanno di Don Bosco solo con i giovani, in mezzo ai giovani". L'ultimo appuntamento si è tenuto questa mattina, sul piazzale del Colle Don Bosco gremito di fedeli, con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore, alla presenza della famiglia salesiana e delle autorità religiose e civili.

L'evento è stato preceduto dall'arrivo dei 5000 partecipanti a SYM che, nel pomeriggio di sabato, partendo da Castelnuovo, hanno raggiunto a piedi Colle Don Bosco per la veglia notturna in onore del Santo. Dopo la celebrazione, è stato proiettato sui maxischermi l'Angelus di Papa Francesco, il quale, durante i saluti, ha detto: "Un saluto speciale rivolgo ai numerosi giovani del Movimento Giovanile Salesiano, radunati a Torino nei luoghi di San Giovanni Bosco per celebrare il bicentenario della sua nascita; li incoraggio a vivere nel quotidiano la gioia del Vangelo, per generare speranza nel mondo".

Anche don Artime, nella sua omelia, ha voluto parlare direttamente ai giovani rappresentanti di tutto il mondo salesiano presenti. "Siete stati la ragione del vivere sacerdotale e pastorale di Don Bosco, e lo siete oggi per tutti noi", ha detto. Ha quindi ricordato il suo personale desiderio, espresso un anno fa durante la Celebrazione che apriva l'anno di festeggiamenti del Bicentenario della nascita del Santo, ovvero che "questo Bicentenario sia un'opportunità per un vero rinnovamento spirituale e pastorale della nostra Famiglia, un'occasione per rendere più vivo il carisma e rendere più attuale Don Bosco come sempre lo è stato per i giovani".

Un desiderio esaudito dopo 12 mesi, ha confermato il Rettor Maggiore, visto che questo speciale anno è stato "una opportunità per vivere con rinnovata convinzione e forza la missione affidataci, sempre per il bene dei ragazzi e ragazze, adolescenti e giovani di tutto il mondo, specialmente i più necessitosi, i più poveri e fragili". Ma è stato anche un modo per ricordare "che il cari-

isma salesiano è un dono che Dio, attraverso Don Bosco, ha fatto alla Chiesa e al mondo. Si è

formato nel tempo, fin da quando stava seduto sulle ginocchia di Mamma Margherita, poi con l'amicizia di buoni maestri di vita e, in particolar modo, nella vita quotidiana in mezzo ai giovani".

"Il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco è stato un anno giubilare - ha aggiunto poi il religioso - un 'anno di Grazia', che abbiamo vissuto come Famiglia Salesiana e giovani del mondo salesiano con un senso di gratitudine al Signore, con un senso di umiltà ma anche di grande gioia". Esso "ha voluto essere per tutti noi, e in particolar modo per il mondo salesiano, una preziosa occasione che ci è stata offerta per guardare al passato con gratitudine, al presente con

speranza, e per sognare il futuro di missione evangelizzatrice e educativa della nostra Famiglia Salesiana con forza e novità evangelica, con coraggio e sguardo profetico, lasciandoci guidare dallo Spirito che sempre ci sarà accanto nella ricerca di Dio e ci spinge ad essere, in primo luogo Evangelizzatori, annunciatori del Regno e di Gesù Cristo".

Concentrandosi poi sulla figura di Giovanni Bosco, definito come "profondamente uomo di Dio, ricco delle virtù della sua gente, aperto alle realtà terrestri", il suo X successore ha ricordato l'attenzione del Santo torinese per i più piccoli e svantaggiati, che egli "ha servito in modo singolare ed unico". Come ricordava infatti lo stesso

Papa Francesco nella sua lettera a tutta la Famiglia Salesiana, intitolata *Come Don Bosco, con i giovani e per i giovani*, don Bosco "ha vissuto il dono totale di sé a Dio come uno stimolo per la salvezza delle anime e la fedeltà a Dio ed ai giovani in un unico atto d'amore".

Atteggiamenti che lo hanno spinto ad "uscire" e a realizzare "scelte coraggiose" come quella "di dedicarsi ai giovani più poveri, con l'intenzione di fondare un vasto movimento di poveri per i poveri, con l'intenzione di estendere questo servizio oltre i confini di lingua, razza, cultura e religione, grazie ad un zelo missionario. Egli attualizzò questo progetto con stile di accoglienza, allegria e simpatia, nell'incontro personale e nell'accompagnamento di ciascuno", ha sottolineato don Artime. Ha quindi invitato a "celebrare e ringraziare Dio per la sua vita", ma anche a "celebrare e ringraziare per la nostra propria vita", perché "ognuno di noi, in diversi modi e gradi, si è visto coinvolto nella storia di questo piemontese universale".

"Siamo eredi di un grande uomo - ha proseguito il numero uno dei salesiani - un vero figlio del suo tempo e un vero tessitore della storia, un uomo straordinario, ma umile e in mezzo agli



Continua a Pag. 11

I denti rappresentano un fattore determinante per la nutrizione dell'essere umano e la dieta può agevolare

CONSIGLI PER LA SALUTE..... LA SALUTE DEI DENTI

o compromettere l'integrità di questi organi. La complicazione più frequente è di certo la carie dentaria. Questa è dovuta all'insieme di più fattori; viene definita come l'erosione dello smalto dentario che, se non curata, sfocia nella contaminazione batterica prima della dentina e poi della polpa dentaria. In quest'ultimo caso è frequente che l'infezione comporti la formazione di un ascesso, ovvero una sacca di pus; l'ascesso può dare origine alla suddetta infezione setticemica.

L'erosione dello smalto deriva principalmente da 3 fattori: Spessore (geneticamente determinato); pH della saliva (deve essere alcalino per compensare l'acidità della bocca); Acidi residui. Se per i primi due punti non è possibile intervenire, per il terzo esiste una serie di accorgimenti atti a favorire una maggior conservazione dei denti. Questi acidi, capaci di intaccare lo smalto dentario, derivano sia dalla naturale composizione degli alimenti, sia dalla fermentazione batterica fisiologica del cavo orale. Il substrato prediletto da questi microorganismi è di certo quello dei carboidrati, in particolare semplici o poco complessi. E' quindi necessario tenere a mente che: 1) gli zuccheri semplici della dieta devono costituire una porzione minoritaria rispetto ai carboidrati totali (dal 10 al 16%); 2) al termine di ogni pasto è consigliabile eseguire una buona pulizia dentaria, che aumenta il livello di igiene orale. Per quel che concerne gli acidi degli alimenti, invece, sono presenti soprattutto nei prodotti aciduli. E' il caso dell'acido malico (soprattutto nelle mele), dell'acido ascorbico (vit. C), dell'acido citrico (agrumi), dell'acido tartarico (uva,

vino ecc.), dell'acido fosforico (coca cola), dell'acido acetico (aceto), dell'acido lattico (yogurt) ecc. Avendo un'azione corrosiva sullo smalto, alcuni di questi acidi presenti nella dieta hanno anche un effetto sbiancante. Facendone un uso smodato, aumenterebbe molto la probabilità di erosione grave dello smalto. Da qui, alcuni professionisti consigliano anche di NON utilizzare lo spazzolino da denti prima di 20-60' dal termine del pasto. Ciò è dovuto al fatto che gli acidi contenuti nei cibi sono in piena funzione erosiva e l'applicazione di una frizione meccanica ne aumenterebbe la capacità di demineralizzazione; quindi, meglio lasciare il tempo sufficiente alla saliva di tamponare il pH della bocca. Va ricordato che la composizione chimica dello smalto dentario è quasi totalmente a base di calcio e che il fluoro svolge un ruolo fondamentale nel suo processo di fissazione. E' quindi deducibile che una dieta carente di questi minerali, oltre a compromettere la densità scheletrica, possa incidere negativamente sul mantenimento dello smalto. Il fluoro sembra svolgere un'azione protettiva sui denti anche ad uso topico. Infine, per motivi "fisici" o di consistenza, certi alimenti favoriscono più di altri l'insorgenza di carie dentaria. E' il caso dei prodotti semi-liquidi e/o collosi (ad es. gli sciroppi, le caramelle, il miele, la crema di nocciole ecc.) e di quelli poltigliosi o che diventano poltiglia subito dopo la masticazione (marmellate, crackers, biscotti, fette biscottate ecc.); questi, aderendo e lasciando più residui sui denti, favoriscono la proliferazione dei batteri e la formazione degli acidi. Al contrario, i cibi più duri (nocciole, mandorle, noci, carote, finocchi, sedano ecc.) favoriscono l'utilizzo della dentatura e lasciano meno residui fermentabili dai batteri del cavo orale.

**Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna**



Segue da Pag. 1: Meeting Rimini ...

te, sull'amore, sul lavoro, sulla giustizia e sulla felicità". Risposte che il mondo di oggi offre ma solo parzialmente, creando "dei falsi infiniti". Il dramma – afferma il Santo Padre – consiste nel "pericolo imminente della negazione della dignità della persona umana". Una preoccupante "colonizzazione ideologica" riduce inoltre "la percezione dei bisogni autentici del cuore per offrire risposte limitate", aggiunge.

Solo Dio offre "la risposta che tutti attendono", rimarca quindi Francesco, mentre gli uomini di oggi "la cercano nel successo, nel denaro, nel potere, nelle droghe di qualunque tipo, nell'affermazione dei propri desideri momentanei". Solo Dio - soggiunge - "può colmare la misura del cuore". Bisogna allora

"fidarsi di Dio", ribadisce il Vescovo di Roma nel messaggio, perché "anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere".

In conclusione, il Santo Padre auspica che il Meeting collabori con la Chiesa per un compito essenziale: "Non consentire che qualcuno si accontenti di poco", ma soprattutto annunciare Gesù Cristo, "l'annuncio che risponde all'anelito di infinito che c'è in ogni cuore umano". Di qui l'augurio agli organizzatori e ai volontari della manifestazione di "andare incontro a tutti sostenuti dal desiderio di proporre con forza, bellezza e semplicità la buona notizia dell'amore di Dio, che anche oggi si china sulla nostra mancanza per riempirla dell'acqua di vita che scaturisce da Gesù Risorto".

Papa Francesco indice la "Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato"

Si celebrerà ogni anno il 1° settembre, in comunione con la Chiesa ortodossa. Il Papa: "Un contributo dei cristiani per superare la crisi ecologica che l'umanità vive"

Il 'cuore verde' di Francesco continua a pulsare: dopo l'Enciclica *Laudato Si'*, il Papa compie un altro passo verso la difesa e il rispetto della "nostra casa comune", decidendo di istituire la "Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato" che, a partire dall'anno corrente, verrà celebrata ogni 1° settembre.

Ovvero nella stessa data in cui ricorre per la Chiesa ortodossa. Proprio quest'ultima, nella persona del Metropolita Ioannis di Pergamo, intervenuto il 18 giugno scorso alla presentazione dell'Enciclica, aveva proposto al Papa di indire la Giornata mondiale. Lo ricorda lo stesso Bergoglio in una Lettera inviata oggi ai cardinali Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, e Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

"Come cristiani – si legge nella missiva - vogliamo offrire il nostro contributo al superamento della crisi ecologica che l'umanità sta vivendo. Per questo dobbiamo prima di tutto attingere dal nostro ricco patrimonio spirituale le motivazioni che alimentano la passione per la cura del creato".

Poi bisogna muoversi verso "una profonda conversione spirituale", o meglio una "conversione ecologica", come afferma il Pontefice, citando uno dei leit motiv della *Laudato Si'*. Essa comporta "il lasciare emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda"; vivere infatti "la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa" - sottolinea - e non costituisce qualcosa di "opzionale", tantomeno "un aspetto secondario dell'esperienza cristiana".

Con questa Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, dunque, ai singoli credenti ed alle comunità verrà offerta "la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo".

La celebrazione sarà inoltre una proficua occasione "per testimoniare la nostra crescente comunione con i

fratelli ortodossi", evidenzia Papa Francesco. Un segnale forte, specie "in un tempo in cui tutti i cristiani affrontano identiche ed importanti sfide, alle quali, per risultare più credibili ed efficaci, dobbiamo dare risposte comuni".

L'auspicio del Vescovo di Roma è quindi che tale Giornata "possa coinvolgere, in qualche modo, anche altre Chiese e Comunità ecclesiali" e magari "essere celebrata in sintonia con le iniziative che il Consiglio Ecumenico delle Chiese promuove su questo tema".

A tal fine, Bergoglio si rivolge singolarmente ai singoli porporati. A Turkson domanda "di portare a conoscenza delle Commissioni Giustizia e Pace delle Conferenze episcopali, nonché degli Organismi nazionali e internazionali impegnati in ambito ecologico" l'istituzione della Giornata Mondiale, di modo che "la celebrazione sia debitamente curata con la partecipazione dell'intero Popolo di Dio: sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici". Sarà quindi premura del Dicastero, in collaborazione con i vescovi del mondo, "attuare opportune iniziative di promozione e di animazione", affinché "questa celebrazione annuale sia un momento forte di preghiera, riflessione, conversione e assunzione di stili di vita coerenti".

Al cardinale Koch, il Papa domanda invece "di prendere i necessari contatti con il Patriarcato Ecumenico e con le altre realtà ecumeniche", affinché l'evento possa diventare "segno di un cammino percorso insieme da tutti i credenti in Cristo". Compito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani sarà perciò di "curare il coordinamento con iniziative simili intraprese dal Consiglio Ecumenico delle Chiese".

Certo di ottenere la più ampia collaborazione "per il migliore avvio e sviluppo" di questa fondamentale ricorrenza, Papa Francesco invoca la doppia intercessione di Maria Santissima e di san Francesco d'Assisi, "il cui *Cantico delle Creature* ispira tanti uomini e donne di buona volontà a vivere nella lode del Creatore e nel rispetto del creato".

Di Salvatore Cernuzio

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Giovanni Maria Vianney, è un esempio di santità che può aiutarci nella prospettiva del Sinodo sulla Famiglia del prossimo mese di ottobre.

La formazione umana di Giovanni Maria Vianney è sbocciata nel seno della sua famiglia cristiana. Le informazioni che sono giunte raccontano di un bambino che appena ha avuto la possibilità di muovere le braccia ha fatto il segno della croce, imitando il gesto che aveva visto fare da sua madre, la quale lo invitava a guardare il crocifisso e le immagini religiose affisse sulle pareti di casa, per educarlo alla contemplazione delle realtà del cielo e avviarlo ad una fede semplice e genuina.

Un altro santo insegnamento di sua madre è stata la benedizione dell'ora: ogni volta che sentita suonare l'ora, senza curarsi della presenza di altre persone, interrompeva qualunque cosa stesse facendo per farsi il segno della croce e recitare l'Ave Maria. Tutte queste sante abitudini lo accompagneranno per tutto l'arco della sua esistenza.

La madre di Giovanni fu la sua prima catechista, che ha sempre creduto nella purezza e nella bellezza della anima di suo figlio, il quale, per tutta la vita, ha nutrito una grande riconoscenza verso la donna che gli ha donato la vita e che la ha alimen-

Giovanni Maria Vianney una santità legata alla famiglia

tata con la sua fede pura e coerente. Per Giovanni la gratitudine a Dio aveva il suo primato, ma al secondo posto veniva la riconoscenza a sua madre, una riconoscenza che toccava il profondo del suo cuore, facendo sgorgare lacrime al solo pensiero di sua madre. I genitori di Giovanni hanno insegnato al figlio che l'amore a Dio si manifesta nella carità verso i poveri e gli emarginati. Il padre e la madre di Giovanni trascorrevano la loro giornata dedicandosi al lavoro dei campi, permettendo di condurre una vita tranquilla e dignitosa per se, per i loro figli, e aprendo la porta della loro casa ai poveri, invitandoli a partecipare alla loro mensa e alle recite delle preghiere.

Quanto ha da insegnare questo spaccato di vita della famiglia Vianney! Questi episodi di vita familiare che appaiono così lontani e anacronistici rispetto alla quotidianità dei nostri tempi in realtà contengono una testimonianza che ha tanto da insegnarci ai nostri giorni.



La trasmissione delle fede ha come luogo privilegiato la famiglia. I genitori sono chiamati ad essere i primi catechisti dei loro figli, i primi annunciatori delle verità della fede cristiana. L'amore a Dio va insegnato con l'esempio e la coerenza di vita. Quando un figlio vede suo padre o sua madre pregare riceve una testimonianza di vita cristiana, che conduce a porsi delle domande su Dio e al contempo ad aprirsi al dialogo.

Quando i genitori perdono il dialogo con Dio, chiudendo il cuore all'ascolto della Parola, conseguentemente indeboliscono le relazioni tra marito e moglie e interrompono la comunicazione vitale con i loro figli, e si chiudono alle necessità di coloro che incontrano nella loro vita.

La famiglia Vianney ha trasmesso a suo figlio Giovanni il valore della fede, perchè sono stati testimoni della coerenza tra la vita contemplativa e la fede viva nelle opere.

Il Messaggio 2016 si rivolge a formatori, operatori culturali e dei media, intel-

"Vinci l'indifferenza e conquista la pace" Annunciato il tema della 49° Giornata Mondiale Pace

lettuali e artisti, perché agiscano per vincere l'indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo

«Vinci l'indifferenza e conquista la pace»: questo è il titolo del Messaggio per la 49° Giornata Mondiale della Pace, la ricorrenza voluta da Paolo VI e celebrata ogni anno il primo gennaio, nella quale viene inviato il Messaggio del Papa a tutte le cancellerie del mondo, in modo da tracciare anche la linea diplomatica della Santa Sede per l'anno che si apre.

Quella del 2016 sarà la terza Giornata Mondiale della Pace di Papa Francesco. In essa l'attenzione viene puntata alla "indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo" che oggi "è una delle cause principali della mancanza di pace nel mondo".

"L'indifferenza - si legge infatti in una nota del Pontificio Consiglio 'Giustizia e Pace' - oggi è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno. L'aumento delle informazioni non significa di per sé

aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da una

apertura delle coscienze in senso solidale; e a tal fine è indispensabile il contributo che possono dare, oltre alle famiglie, gli insegnanti, tutti i formatori, gli operatori culturali e dei media, gli intellettuali e gli artisti".

"L'indifferenza si può vincere solo affrontando insieme questa sfida", afferma il Dicastero guidato dal cardinale Turkson, "la pace va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto". Si tratta pertanto "di sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo a gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell'etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati".

Tale opera di sensibilizzazione e **Continua a Pag. 9**

Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* si pone questa domanda: "Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? [...]".^[1] e continua il discorso dicendo "[...] se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi? Pertanto, non basta più dire che dobbiamo preoccuparci per le future generazioni. Occorre rendersi conto che quello che c'è in gioco è la dignità di noi stessi. Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. È un dramma per noi stessi, perché ciò che chiamiamo in causa il significato del nostro passaggio su questa terra. Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze"^[2]. Come si vede, il Papa si pone

Un pò di Magistero...
L'etica del futuro nell' Enciclica Laudato si'
(Prima parte)
Il principio responsabilità di Hans Jonas

dei problemi che riguardano la nostra responsabilità morale riguardo al futuro dell'umanità e dell'ambiente. Propriamente si può affermare che il Pontefice sostiene un' "etica del futuro", la quale è il centro della riflessione filosofica svolta da Hans Jonas (1903-1993) nel suo saggio intitolato *Il principio responsabilità*, la cui conoscenza può offrire una chiave di lettura per interpretare gli aspetti più significativi dell'enciclica.

Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

L'etica del futuro di Jonas

La teoria della responsabilità costituisce il centro dell'opera *Il principio responsabilità*, nelle prime pagine della quale è delineato il quadro concettuale dell'intero saggio. L'etica tradizionale, secondo Jonas, "aveva a che fare con il qui e l'ora"^[3], poiché non doveva occuparsi delle conseguenze future delle azioni umane. I rapporti umani si svolgevano in tempi e spazi delimitati e le scelte morali non "erano oggetto di pianificazione a distanza"^[4].

L'etica era quindi connotata dall'immediatezza e le norme che regolavano l'agire morale si riferivano a un universo di esseri umani che vivevano nel presente e condividevano lo stesso orizzonte spazio-temporale, "per cui tutti gli imperativi e le massime dell'etica tradizionale, per quanto diversi possano essere dal punto di vista del contenuto, mostrano tale limitazione al campo immediato dell'azione.

I rapporti umani si svolgevano nella contemporaneità^[5] e "nessuno era ritenuto responsabile per le conseguenze involontarie

di un suo atto ben intenzionato, ben ponderato, ben eseguito"^[6].

Lo spazio al cui interno gli esseri umani si relazionavano tra di

loro era delimitato all'interno della "città", ed essa "costituiva l'intero e *unico* ambito della responsabilità umana"^[7], poiché la natura non rappresentava un problema morale, ritenendo che essa fosse invulnerabile e rimanesse immutabile nel tempo^[8]. La natura non poteva essere danneggiata dalla tecnica perché le abilità manuali dell'*homo faber* erano limitate, per cui ogni rapporto con essa "era neutrale sotto il profilo etico in relazione tanto all'oggetto quanto al soggetto dell'agire"^[9].

Dal punto di vista oggettivo la tecnica non poteva provocare "danni duraturi"^[10] e dal punto di vista soggettivo l'essere umano si serviva della tecnica per le sue necessità quotidiane e non la considerava "come il fine primario dell'umanità"^[11].

L'etica tradizionale, considerando il contesto socio-culturale in cui l'uomo viveva, riteneva che il sapere scientifico non fosse necessario per garantire la moralità delle azioni^[12], perché era sufficiente il sapere ordinario^[13], infatti come afferma Kant, citato da Jonas, "non c'è bisogno né di scienza né di filosofia per sapere ciò che si deve fare per essere buoni e virtuosi, e perfino saggi e virtuosi"^[14].

In generale, l'etica tradizionale poteva stabilire una serie di imperativi vincolanti per le azioni umane, perché la loro natura si presentava immutabile nel tempo.

Nella civiltà tecnologica è avvenuto un cambiamento qualitativo, poiché la tecnica moderna ha mutato la natura dell'agire umano^[15].

Jonas evidenzia che "la natura dell'agire umano si è *de facto* modificata e che un oggetto di ordine completamente nuovo, nientemeno che l'intera biosfera del pianeta, è stato aggiunto al novero delle cose per cui dobbiamo essere responsabili, in quanto su di esso abbiamo potere. E che oggetto di sconvolgente grandezza, davanti al quale tutti gli oggetti precedenti dell'agire umano appaiono irri-

Continua a Pag. 9

Segue da pag. 8: Magistero ... vanti!"^[16].

L'essere umano è quindi responsabile nei confronti della natura e non soltanto dei rapporti inter-umani; l'etica del futuro deve quindi abbandonare l'antropocentrismo dell'etica tradizionale^[17] e riconoscere che la biosfera "sia diventata [...] qualcosa che è dato in custodia all'uomo e avanzi perciò nei nostri confronti una sorta di pretesa morale [...]"^[18].

L'Autore sottolinea che la custodia della natura da parte dell'uomo è finalizzata al bene non soltanto dell'uomo, ma anche della natura^[19] e quindi l'etica dovrebbe estendere "il riconoscimento dei 'fini in sé' al mondo naturale"^[20].

Esistono quindi anche dei "diritti" della natura, oltre che dell'uomo, e l'umanità ha il dovere di ascoltare gli appelli^[21] che provengono dalla natura e soprattutto il "muto appello a preservarne l'integrità [che] sembra salire dalla totalità minacciata del mondo vivente"^[22]. E' necessario quindi un ripensamento del rapporto uomo-natura che coinvolga, oltre all'etica, anche la metafisica, "che in ultima analisi deve costituire il fondamento di ogni etica"^[23].

"Il Prometeo [è] irresistibilmente scatenato"^[24] e le "promesse della tecnica si sono trasformate in minaccia"^[25] per l'umanità. La tecnica è animata da un impulso prometeico che la spinge a raggiungere un progresso illimitato, "il cui traguardo di dominio sulle cose e sull'uomo appare come l'adempimento della sua destinazione"^[26].

Secondo Jonas, è in gioco il futuro della specie umana e della stessa natura, che è diventata la "città universale" nella quale l'essere umano vive, essendo stato cancellato il confine tra *polis* e natura^[27], perché "la città degli uomini, un tempo un'enclave del mondo non umano, si estende ora alla totalità della natura terrena e ne usurpa il posto"^[28].

La tecnica ha esteso il suo dominio su tutta la natura e, di conseguenza, è sparita la differenza tra artificiale e naturale^[29]. Il rapporto della tecnica con la natura non è più moralmente neutrale, come in passato, ma assume una rilevanza etica sempre maggiore, proporzionata alle conseguenze prodotte dai suoi progressi sulla vita dell'umanità e dell'intera biosfera^[30].

La sviluppo della civiltà tecnologica impone all'etica nuove dimensioni della responsabilità, non contemplate nell'etica tradizionale, infatti "nessuna etica del

passato doveva tener conto della condizione globale della vita umana e del futuro lontano, anzi della sopravvivenza della specie"^[31]. L'assioma fondamentale dell'etica del futuro riguarda l'esistenza di "un mondo adatto ad essere abitato dall'uomo"^[32], oggetto dell'obbligazione è la presenza dell'uomo nel mondo, che costituiva per l'etica tradizionale un dato indiscutibile^[33].

Gli imperativi validi per l'etica del passato, caratterizzata dall'immediatezza e dalla contemporaneità, dovranno essere sostituiti con altri adatti alla nuova situazione storica. Ad esempio l'imperativo categorico di Kant che affermava: "agisci in modo che anche tu possa volere che la tua massima diventi legge universale"^[34], dovrebbe essere sostituito con il seguente: "Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra"^[35].

Le stesse tematiche trattate da Jonas si ritrovano nell' Enciclica *Laudato si'*, la quale è condivisibile da tutti coloro, credenti e non credenti, che hanno a cuore il futuro dell'umanità e dell'ambiente nel quale viviamo.

Di Maurizio Moscone

[1] Francesco, *Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune, n. 160.

[2] *Ibidem*, nn. 160-161.

[3] H. Jonas, *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, a cura di P. P. Portinato, Einaudi, Torino 2002, p. 8.

[4] *Ibidem*.

[5] Cfr. *ibidem*.

[6] *Ibidem*, p. 9.

[7] *Ibidem*, p. 7. Il corsivo è mio.

[8] Cfr. *ibidem*.

[9] *Ibidem*.

[10] *Ibidem*.

[11] *Ibidem*.

[12] Cfr. *ibidem*, p. 9.

[13] Cfr. *ibidem*.

[14] *Ibidem*.

[15] Cfr. *ibidem*, pp. 10-11.

[16] *Ibidem*, p. 10.

[17] Cfr. *ibidem*, p. 8.

[18] *Ibidem*, p. 12.

[19] Cfr. *ibidem*.

[20] *Ibidem*.

[21] Cfr. *ibidem*, pp. 12-13.

[22] *Ibidem*, p. 12.

[23] *Ibidem*, p. 13.

[24] *Ibidem*, p. XXVII.

[25] *Ibidem*.

[26] *Ibidem*, p. 13.

[27] Cfr. *ibidem*, p. 14.

[28] *Ibidem*.

[29] Cfr. *ibidem*.

[30] Cfr. *ibidem*, pp. 13-14.

[31] *Ibidem*, p. 12.

[32] *Ibidem*, p. 15.

[33] Cfr. *ibidem*.

[34] *Ibidem*.

[35] *Ibidem*, p. 16.

Segue da Pag. 7: Vinci l'indifferenza formazione, al contempo, guarderà anche alle "opportunità e possibilità per combattere questi mali", quali "la maturazione di una cultura della legalità e l'educazione al dialogo e alla cooperazione sono, in questo contesto, forme fondamentali di reazione costruttiva".

Un campo "in cui la pace si può costruire giorno per giorno vincendo l'indifferenza è quello delle forme di schiavitù presenti oggi nel mondo", ad esempio. Su questo tema era dedicato il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2015, «*Non più schiavi ma fratelli*». "Bisogna portare avanti questo impegno, con

accresciuta coscienza e collaborazione", si legge nella nota. "La pace è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia".

Il Messaggio del 2016 vuole essere dunque "uno strumento dal quale partire perché tutti gli uomini di buona volontà, in particolare coloro i quali operano nell'istruzione, nella cultura e nei media, agiscano ciascuno secondo le proprie possibilità e le proprie migliori aspirazioni per costruire insieme un mondo più consapevole e misericordioso, e quindi più libero e giusto".



Il **27 Settembre**, la nostra Parrocchia ospita il **raduno Diocesano annuale**, dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio della Diocesi di San Marco Argentano – Scalea.

Con tanta gioia ci prepariamo, ad accogliere i Gruppi di Preghiera della Diocesi che parteciperanno a tale evento.

La scelta del luogo e i temi che saranno affrontati sono meglio descritti nell'invito che il coordinatore Diocesano **Can. Luigi Gazzaneo**, ha inviato ai responsabili dei Gruppi.

Riportiamo tale missiva:

Carissimi figli spirituali di San Pio,

mi è gradito, con la presente, nel cuore del periodo estivo, tempo di ristoro e di recupero di energie fisiche e spirituali, innanzitutto salutarvi cordialmente, comunicandovi l'incontro culturale e religioso che si vedrà insieme come gruppi di preghiera nel prossimo 27 Settembre 2015 a Santa Maria del Cedro, presso la parrocchia Nostra Signora del cedro. La decisione di celebrare quest'anno il convegno

nella zona Tirrenica e non al Santuario Regionale e perché i gruppi di preghiera vivano con più concentrazione ed attenzione il momento, senza essere disturbati dai pellegrini che giustamente nelle domeniche di Settembre affluiscono numerosi a rendere omaggio alla Vergine Santissima. L'incontro culturale richiede, inoltre, un luogo adeguato di cui non dispone il Santuario, che permetta ai convegnisti di seguire senza distrazioni quanto viene loro detto dai relatori.

Anche quest'anno godremo della presenza autorevole dell'illustre cappuccino Padre Carlo Maria Laborde, nonché Segretario Generale dei Gruppi, il quale oltre a presentarci la figura di San Pio nel magistero dei Romani Pontefici ed il suo incondizionato amore per la Chiesa, ci darà anche delle comunicazioni importantissime in merito all'anno Giubilare, durante il quale il venerato corpo di San Pio, richiesto da Papa Francesco, sarà portato nella Basilica di San Pietro ed esposto alla venerazione dei fedeli ed additato modello della Divina Misericordia da Lui largamente dispensata attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

Come coordinatore Diocesano, raccomando a tutti i membri di essere puntualmente presenti, dando testimonianza di fedeltà alla spiritualità alla quale siamo chiamati dal Santo Cappuccino e, traducendo nella vita quotidiana quell'insegnamento Evangelico da Lui incarnato e, di cui è stato annunciatore coraggioso e forte.

Infine, chiedo ai responsabili di essere sensibili verso Casa Sollievo della Sofferenza, da cui i gruppi sono nati, prodigandosi nella raccolta di offerte generose che tramite Padre Carlo saranno devolute alla medesima Casa.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

La giornata inizierà alle ore 09,00 con l'accoglienza dei Gruppi e saluti dal Coordinatore Diocesano e il Sindaco di Santa Maria, a seguire la celebrazione delle Lodi Mattutine e in seguito si apriranno i lavori con le Relazioni dai Temi: **"Preghiera ed attività Caritativa in San Pio da Pietrelcina"** relatore **Don Gaetano De Fino**.

"L'amore incondizionato di San Pio verso la Chiesa ed il Vicario di Cristo" relatore **Padre Carlo Maria Laborde**.

Vi saranno alcune testimonianze da parte del **Sindaco di San Marco Argentano, dott.ssa Virginia Mariotti** e del **dott. Antonio Modaffari sull' incontro di Mons. Agostino Castriello, Vescovo di San Marco e Bisignano con San Pio da Pietrelcina**.

Il tutto sarà moderato dalla Prof.ssa Giovanna Angela Germano

Alle ore 12 Celebrazione della Santa Messa presieduta da Padre Carlo Maria Laborde e a seguire pranzo a sacco.

Nel primo pomeriggio Adorazione Eucaristica e recita Santo Rosario e conclusioni.

Noi come Gruppo di Preghiera di San Pio presente nella nostra comunità invitiamo tutti a partecipare ed a vivere insieme questi momenti di intensa Spiritualità.

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI SETTEMBRE

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perché crescano le opportunità di formazione e di lavoro per tutti i giovani.

Lavoro e dignità sono un filo che lega i giovani al futuro. Cose che, purtroppo, in questi tempi vengono a mancare, e come dice Papa Francesco, cosa molto grave, perché se i giovani non hanno la giusta opportunità per potersi realizzare nel lavoro non potranno, di conseguenza, conquistare una propria autonomia e formare un proprio nucleo familiare.

Preghiamo affinché tutti possano far crescere nuove opportunità di lavoro per i giovani.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i movimenti e le associazioni si integrino volentieri nella pastorale organica della parrocchia.

In ogni parrocchia ci sono diversi movimenti, come per esempio il gruppo caritativo, rinnovamento o di preghiera, ma con un unico obiettivo cioè tutti membra della stessa Chiesa.

Purtroppo può succedere che l'invidia e la gelosia creino delle rivalità e inducano alcuni a sentirsi "superiori" o "migliori" degli altri.

Gesù ci dica di "essere una cosa sola perché il mondo creda".

Preghiamo affinché alla base di ogni movimento ci sia un unico obiettivo, cioè: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché i catechisti siano nella propria vita testimoni coerenti della fede che annunciano.

Tutti i cristiani per mezzo del battesimo sono chiamati a testimoniare ed evangelizzare. Alcuni sono prescelti dal Signore a rendere una testimonianza specifica, come i catechisti. Il catechista è consacrato e inviato da Cristo, la sua vocazione è un dono che nasce dall'incontro con Gesù, e quindi come testimone deve narrare ciò che la fede gli trasmette.

Preghiamo affinché ogni catechista sia fedele ai sani insegnamenti e testimone con le proprie azioni.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 4: Don Bosco

ultimi, che ispirato alla bontà e

allo zelo di San Francesco di Sales, ha dato origine a un vasto movimento di persone sempre in cammino, messi in moto, dalla periferia di Torino alle diverse periferie esistenziali e geografiche. Siamo eredi di un'eredità che viene sviluppata, trasmessa e fecondata con le proprie opzioni di vita e la donazione piena di noi stessi per farla feconda e ancora più ricca".

"Don Bosco continua a vivere", ha soggiunto Artime, auspicando che "il figlio di Margherita, la donna forte e saggia, che ha trasmesso a lui la saggezza e la ricca tradizione della campagna monferrina, e ha condiviso con lui, i suoi ragazzi e primi salesiani l'avventura degli inizi dell'oratorio, continui ad accompagnare la sua opera". E anche che "Maria, Ausiliatrice e Madre, che ha fatto tutto sin dall'origine, ci aiuti a essere creativamente fedeli e a dare continuità e fecondità all'opera iniziata da Dio 200 anni fa".

Quindi, ricordando ancora le parole del Pontefice nella sua missiva, il Rettor Maggiore ha concluso rimarcando che "celebrare il Bicentenario è percorrere un cammino di fedeltà al Signore che il carisma salesiano ci chiede, a noi, donne e uomini della Famiglia Salesiana, affinché siamo in grado di prendere decisioni coraggiose come ha fatto Don Bosco, essendo pratici, dando risposte urgenti, con l'adeguata educazione nelle situazioni di crisi e di emergenze, che si vivono nella società di oggi".

Segue da Pag. 3: Un nuovo umanesimo *i comandi del Signore, con amore di compassione verso il povero e i più bisognosi*". [10] "Senza il coraggio, tutte le virtù perdono valore" (Winston Churchill)

Padre Emanuele Pasquale Iovannella

NOTE

[1] Mario Draghi, Convegno "Lezioni da una crisi", Torino 13 Aprile 2011

[2] Papa Francesco, "Misericordiae Vultus", Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, 2015, n° 15

[3] Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, intervento al Drugs Off Day di San Patrignano, 2009

[4] S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 33: AAS 80 (1988), 557.

[5] Marina Motta, *Carismatica Europa, come i santi hanno rivoluzionato la storia dell'Occidente* (Città Nuova, 2015)

[6] Lettera ai fedeli (II): FF 179, p. 134.

[7] Papa Francesco, *Laudato si*, Lettera Enciclica, n° 92

[8] Papa Francesco, *Noi come cittadini, noi come popolo*, Editrice Vaticana, 2013.

[9] Angelo Bagnasco, Prolusione al Consiglio Permanente della CEI, del 23 marzo 2015

[10] Edoardo Scognamiglio, "Come vogliamo vivere?", Articolo su "S. Francesco Patrono d'Italia", Febbraio 2015

CALENDARIO SETTEMBRE

1	Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
2	Mercoledì	
3	Giovedì	
4	Venerdì	Primo Venerdì del Mese
5	Sabato	
6	DOMENICA	
7	Lunedì	FESTA DELLA MADONNA DEL PETTORUTO - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
8	Martedì	- Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
9	Mercoledì	
10	Giovedì	Arrivo e Accoglienza della Madonna di Fatima
11	Venerdì	
12	Sabato	
13	DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI- Saluto e Partenza della Madonna di Fatima
14	Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
15	Martedì	- Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
16	Mercoledì	
17	Giovedì	
18	Venerdì	
19	Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
20	DOMENICA	CONVEGNO ECCLESIALE FORANIALE per gli Oeratori Pastoralisti
21	Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
22	Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
23	Mercoledì	
24	Giovedì	Preghiera di adorazione del Gruppo Madre Teresa di Calcutta
25	Venerdì	Incontro dell'Apostolato della Preghiera
26	Sabato	RADUNO DIOCESANO DEI GRUPPI DI PREGHIERA DI SAN PIO—INIZIO TRIDUO DI PREGHIERA A SAN MICHELE
27	DOMENICA	TRIDUO DI PREGHIERA A SAN MICHELE - Raccolta dei vestiti da destinare alla Carità
28	Lunedì	TRIDUO DI PREGHIERA A SAN MICHELE - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
29	Martedì	FESTA PATRONALE DI SAN MICHELE - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
30	Mercoledì	

Segue da Pag. 2: La Mia Carne ...

te tutto
attira:

perfetto nel creare, tenero e ostinato nell'amare, mite nell'ascoltare, clemente nel perdonare, amorevole nell'accogliere. Basta farti sentire una sola volta al cuore dell'uomo e non potrà più fare a meno di te. Magari non saprà che sei stato tu, nelle miriadi di volti che possiedi è facile qualche volta confondersi, tardare nel riconoscerti, ma ti cercherà irrequieto e non assaporerà la pace finché non ti avrà individuato. Ti cercherà anche nei posti sbagliati e si confonderà ancora quando convinto di essere alla ricerca di se stesso, della verità, della felicità... Nell'inconsapevolezza del suo correre senza mèta precisa non cercherà altro che te, il suo seduttore.

"Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno". Durante il periodo comunista, vedevamo scritta sui granai la frase breve e dal significato profondo: "Il pane è vita"; difficilmente riusciamo ad immaginare la vita senza il pane. Ci è stato insegnato di chiederlo nel Padre nostro, quale grazia e benedizione del Cielo. Mangiare è l'azione più comune, banale ma imprescindibile alla vita. L'essere umano deve "ingoiare" te, vivere di te, affinché il suo peregrinare sulla terra passi dall'esistere al vivere. Senza la tua luce come farebbe l'uomo a rischiarare gli angoli più bui di se stesso? Sei come la rugiada che fa fecondare la terra e crescere i germogli; così, mio Dio, un cuore impregnato di te diventa cuore vivo, un cuore che vivrà in eterno.

Sei vita, mio Gesù. Ogni volta che ti ricevo, io e te diventiamo un'unica realtà; un dono immenso che mi coglie sempre così poco degna. La parola, la carne e il sangue, ad ogni santa messa sempre pronte per diventare mio cibo e cibo che devo offrire agli altri; Parola, carne e sangue sono sollievo, verità, giustizia, bontà, accoglienza... sono amore che va seminato, con la stessa gratuità con la quale li ricevo; aiutami a effonderli ovunque, senza che badi dove e a chi, senza che quantifichi se ne vale o meno la pena, senza alcuna attesa. Perché dallo stesso pane e dallo stesso calice si saziano la nostra fame e la nostra sete; in te, cibo offerto al mondo intero, siamo tutti simili, parti dello stesso Corpo che è la tua Chiesa. In essa accresci sempre di più il sentimento di appartenenza, fratellanza e cooperazione affinché il sacrificio offerto sull'altare del mondo ci strappi all'individualismo, all'egoismo, all'odio e all'indifferenza.

Non farmi mancare, Signore, il dono della fede; fa che aumenti sempre di più in me il desiderio di nutrirmi della bellezza del tuo corpo affinché possa iniziare a somigliarti e vivere nella purezza di una morale e un'etica di valori che non ha misura terrena che solo in te, amore crocifisso.